

Belusconi costringe Salvini e Meloni a votare per il Governo



di Nico Perrone

ROMA - Mercoledì le nuove misure per Natale e contro gli sci-muniti "Il Cavaliere ancora una volta li ha fregati alla grande, Salvini e Meloni alla fine hanno calato le braghe" dice un parlamentare 'azzurro' commentando il voto favorevole della Lega e di Fratelli d'Italia allo scostamento di bilancio chiesto dal Governo. Vero, ha vinto Berlusconi che da subito, nell'interesse del Paese, aveva aperto alla collaborazione con la maggioranza di governo spaccando il centrodestra. Alla fine, dietro l'impegno a mettere risorse su alcuni capitoli cari all'opposizione, per non apparire ancora una volta divisi e, soprattutto, per

non darla vinta al Pd che spingeva per separare Berlusconi dagli altri, Salvini e Meloni sono stati costretti ad ingoiare il rospo. A questo punto bisognerà vedere quanto durerà la tregua. Ad esempio, dice malizioso un esponente del centrosinistra, "domani alla Camera si discuterà il nuovo decreto sicurezza, quello che cancella le norme Salvini per capirci. Mi risulta che proprio la Lega abbia chiesto di soprassedere, di rinviare a chissà quando... si vedrà domani se la tregua arriverà a comprendere anche un atteggiamento più favorevole sulla prossima legge di bilancio". Nel Pd, a quanto si è appreso, si sorride a metà: "Meglio sarebbe stato aprire a Berlus-

coni, a dividere il centrodestra - dice un Dem di rango- ma Conte non ha voluto, vuol stare fermo e continuare con la vecchia pratica di avere i voti in cambio del sì a qualche richiesta del centrodestra approvando i loro emendamenti". Comunque dentro la maggioranza di governo continuano i mugugni Dem e di Italia Viva contro il premier, e già si scommette che a gennaio dopo aver approvato la manovra, Conte sarà costretto a fare un rimpasto per rafforzare, così dicono, la squadra di Governo "perché questa di adesso sta dimostrando di non essere assolutamente all'altezza". Sul fronte della lotta al covid in queste ore è in corso il vertice di

maggioranza per decidere le nuove norme da adottare in vista delle festività di Natale. Mercoledì il ministro della Salute, Roberto Speranza, verrà in Parlamento a presentarle, insistendo sul fatto che bisogna serrare e non aprire porte e finestre. Per questo ci saranno misure rigide per vietare feste e cenoni, non saranno consentiti spostamenti tra regioni, si potranno raggiungere i vecchi genitori che vivono da soli in numero molto ridotto. Ed è pure in corso la guerra agli 'sci-muniti', a quanti non vedono l'ora di andare sulle piste, se non italiane austriache o altro. Anche qui linea dura, quasi guerra: frontiere chiuse od obbligo di quarantena per i testardi.

ATTUALITÀ



Covid, oggi due vertici per decidere sul Natale: ipotesi di spostamenti solo tra regioni gialle

di Alfonso Raimo

ROMA – Quarantena obbligatoria per chi rientra dall'estero. Anche per chi va a sciare oltre frontiera. Il governo fa il punto sul Dpcm che deve adottare entro il 3 dicembre e prefigura le regole di condotta per il periodo natalizio. Preliminare l'aggiornamento della mappa del rischio, con le regioni che si muovono attraverso lo scacchiere colorato giallo-arancione-rosso. Due i vertici in giornata: il primo (alle 13) più politico a Pa-

lazzo Chigi coi capidelegazione, l'altro il confronto tra i ministri Francesco Boccia e Roberto Speranza con le regioni (alle 16).

La maggioranza dei Paesi di confine sono concordi nel non riaprire gli impianti sciistici. Ma il governo è orientato a non limitare gli spostamenti transfrontalieri neppure con quelli come l'Austria che sono propensi a tenere aperto. In ogni caso saranno prescritti rigidi controlli sanitari, a partire dalla quarantena, per chi rientra. L'Italia, va da sé, terra' chiuse le stazioni

sciistiche.

Per le famiglie tema di grande interesse sono i ricongiungimenti nel periodo natalizio. Il ministro della Salute Roberto Speranza chiede che siano consentiti solo i trasferimenti tra regioni in area gialla. Questo avverrebbe anche nei casi in cui siano interessati parenti di primo grado. Da decidere, inoltre, il numero di persone che potrebbero partecipare a riunioni di famiglia. Sei, otto o dieci? Dipenderà dalla curva dei contagi. Più definita la questione

per quanto riguarda le scuole. Verso la riapertura, a partire da mercoledì 9 dicembre, le scuole superiori e le seconde e terze medie nelle regioni in fascia intermedia di rischio. Il governo è propenso a favorire il commercio in periodo natalizio, con un prolungamento degli orari in modo da limitare il rischio di contagio. Tra le ipotesi quella di portare la chiusura dei negozi alle 22, il coprifuoco alle 23, tranne che per i giorni di vigilia che godranno di un regime più permissivo.

POLITICA


Manovra, centrodestra unito? Ma in conferenza Berlusconi non si collega

di Antonio Bravetti

ROMA – Silvio Berlusconi non c'è. Niente contatto virtuale con gli alleati Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Il collegamento, previsto, alla fine non accade. Quando Salvini e Meloni arrivano in Senato per la conferenza stampa con cui annunciano l'ok allo scostamento di bilancio, l'entourage del segretario leghista è alle prese con Zoom, il programma per le conferenze virtuali. "Berlusconi si collega con

Zoom?", domanda Salvini. I responsabili del ponte online annuiscono. Nei giorni scorsi più di una volta Berlusconi ha partecipato a conferenze stampa online connettendosi da casa. Sul video la scritta 'Iphone di Silvio'. Al tavolo degli oratori in sala Nassirya ci sono quattro sedie. "Perché quattro?", s'interroga il segretario leghista guardandosi in torno. "Una è di troppo", si risponde. E la toglie. Poco più in là c'è Anna Maria Bernini che si

complimenta ripetutamente con la presidente di Fdi: "Bravissima Giorgia, bravissima. Sei una leader".

Il collegamento su Zoom non parte: Berlusconi "non si connette", dicono i giovani collaboratori a Salvini. Nell'attesa si crea un po' di confusione, i commessi chiedono di distanziarsi. Ignazio La Russa è insofferente: "Che noia- sbuffa- tanto siamo tutti contagiati...". Ecco arriva anche Antonio Tajani. Salvini, Meloni e

l'ex presidente del Parlamento europeo si mettono in posa per i fotografi. Alle spalle il maxischermo, sfondo blu e scritta bianca 'Proposte per l'Italia'. "Allora Berlusconi?", chiede Salvini. "Non è in linea- gli rispondono- non si collega". E gli mostrano il cellulare dove, su Zoom, non c'è traccia dell'ex Cavaliere. "Basta allora, dai- replica l'ex ministro- cominciamo lo stesso...". E la conferenza prende il via. Mezz'ora dopo finisce. Di Silvio nessuna traccia.

ATTUALITÀ

Maradona, una città senza (un) dio: l'atto di dolore della 'sua' Napoli

di Mario Piccirillo

NAPOLI – Le agenzie scorrono come i fiumi. Hanno preso la velocità delle rapide, un commento dopo l'altro a cascata, rincorrendosi nella fretta di appuntare all'anima il momento in cui è morto Maradona. La retorica diventa limacciosa, tutta uguale. Che parole nuove vuoi inventare per uno che in vita lo chiamavano Dio. Oggi – nemmeno il tempo di tirar giù due lacrime in raccoglimento intimo – al Comune di Napoli proporranno di cambiare nome allo stadio San Paolo. E' tutto velocissimo, e consumato: il dolore si confonde col cordoglio e con la fretta di acchiappare un ricordo: ognuno c'ha i suoi, per lo più spiccioli di sentimento. A Napoli è un frastuono di lutti, di domeniche strappate ai pranzi domenicali per andare in curva, di radioline accese

mentre recuperi il Super Santos sotto una marmitta. Una melassa di piccolezze che si spalma senza ritegno su una storia sportiva, politica, sociale enorme. Quasi imbarazzante. Mentre lì fuori il mondo sta celebrando il rimbombo della scomparsa di una rockstar, qui c'è gente che ha spento la luce, o ha cambiato stanza per non dover rispondere al figlio che gli chiede "papà che c'hai?". Niente, non è successo niente. A Napoli tutti hanno preso un pezzettino di Maradona, a piacimento. Persino chi lo odiava. A lui hanno legato l'infanzia, la vecchiaia, l'amore, i tradimenti. Qualcuno ha scritto che essere Maradona costa una vita intera e tragica, l'unica capace di produrre una gioia gigantesca e gratuita per gli altri. Maradona, ecco, ha offerto lui: ha pagato per noi, le nostre esultanze e le nostre incazzature.

Ha messo una "soppon-ta", una zeppa, sotto intere vite che inspiegabilmente poggiavano il peso su di lui. Non è una cosa da Ronaldo o Messi, questa. Non ha a che fare con l'essere superstar del pallone, idoli. Maradona è stato perfettamente aderente a una città che voleva solo quello: aderire ad un dio tutto suo.

Tutte le paginate che scorreranno sulla fine di un'era non tradurranno mai davvero la portata di questa morte. Delle bassezze a cui la sua gente, la gente di Maradona, si sarebbe ridotta pur di amarlo in esclusiva. Siamo stati tutti Ferlaino quando gli prometteva la libertà e invece no, "Diego resti a Napoli, da qui non ti muovi". Avremmo usato ogni tranello per tenercelo stretto. L'avremmo distrutto per egoismo, come forse solo lui ha saputo fare. Figurarsi, ora,

se è accettabile che sia morto. Maradona è una religione che venerava un martire in vita, solo che la vita era la nostra. Per cui l'atto di dolore che la città recita in coro, per quanto posticcio possa sembrare, è fisiologico come un respiro. Gli avevamo affidato la nostra spensieratezza, ed è quella che se n'è andata. Non potevamo ammetterlo, non lo sapevamo. Ora sì. E' dovuto morire per sbattercelo in faccia. Con lui salutiamo papà, che si faceva pure la trasferte dicendo a mamma di non preoccuparsi; salutiamo lo zio che ci ha comprato la prima sciarpa a Fuorigrotta; salutiamo la nonna, che metteva in caldo il piatto di pasta per la sera. Salutiamo un pianeta che non c'è più, e sul quale vivevamo solo noi, con lui. Quanto è triste una comunità che delega ad un uomo, debolissimo e geniale, l'eventualità del proprio riscatto – sociale, persino politico – della felicità una tantum. Eppure rideva Napoli proprio di questa sua arrendevolezza fideistica: finché c'era lui, anche canuto, chiatto, ubriaco, malato, ignoravamo il tempo che passa. Eravamo fermi a quel Napoli e a quella città. A quella vita e a quelle illusioni. A quei gol che abbiamo imparato a memoria fin nel più infimo dettaglio, che in tv monteranno a ripetizione. Era nostro, anche se era di tutti. Niente, non è successo niente che non sapevamo sarebbe accaduto più prima che poi. E' solo morto un uomo e un paio di generazioni con lui.



POLITICA

di Alba di Palo

BARI – Si è dimesso nella tarda serata di ieri Raffaele Fitto, ex candidato alla presidenza della Regione per il centrodestra ed eurodeputato di Fratelli di Italia, dal Consiglio regionale pugliese che si riunisce per la prima volta oggi sancendo l'avvio della 11esima legislatura. Al suo posto subentrerà Giacomo Conserva, esponente della Lega eletto a Taranto. Intanto, per l'avvio dei lavori del parlamentino pugliese non è più stata allestita la postazione sanitaria dove i consiglieri regionali avrebbero potuto sottoporsi a test prima di accedere all'Aula. Nella seduta odierna, oltre al giuramento del presidente della giunta e alla esposizione delle linee programmatiche, saranno eletti presidente e ufficio di presidenza.



Fitto si è dimesso dal Consiglio regionale pugliese, al suo posto Conserva della Lega



DIRE

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

Dire Oggi - quotidiano gratuito on-line
Estratto delle notizie di agenzia
e comunicati pervenuti
Registrazione: Tribunale di Roma -
sez. stampa - n.341/88 del 08/06/1988

Direttore responsabile
Nicola Perrone

Segreteria di direzione
segreteria.direzione@dire.it

Tel. 06.45.499.500

GIORNALE CONSULTABILE
SU www.dire.it

Editore
COM.E

Comunicazione & Editoria srl
Corso d'Italia, 38/a - 00198
amministrazione@comesrl.eu

LIBRI



Al Salone del libro di Torino 'Vita nova': venti lezioni online sugli opposti

 SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO

**DAL 4 DICEMBRE
AL 7 GENNAIO. ONLINE,
A SCUOLA, IN LIBRERIA**

Vita Nova

di **Alessandro Melia**

ROMA – Roberto Saviano, Paolo Giordano, Emma Dante, Saverio Costanzo, Alberto Angela, ma anche Manuel Vilas e Mathias Enard. Sono alcuni dei grandi ospiti di 'Vita Nova', la rassegna culturale e letteraria che si svolgerà interamente online da venerdì 4 a martedì 8 dicembre e nelle librerie torinesi fino al 7 gennaio 2021, anticipando 'Vita Supernova', l'edizione 2021 del Salone internazionale del Libro di Torino.

A 'Vita Nova' ci saranno 20 lezioni di grandi autori e autrici che saranno trasmesse online sui canali social e sul sito del Salone. "Vuole essere un invito a riflettere sul presente e sul futuro insieme, riconciliando gli opposti, perché il domani non sarà solo o luminoso o oscuro, e abbiamo bisogno di superare un pensiero dicotomico dove il presente è

immutabile e il futuro sembra non arrivare mai", ha spiegato il direttore editoriale del Salone, Nicola Laggio. Il via venerdì 4 con i filosofi Maura Gancitano e Andrea Colamedici che andranno a fondo dei presunti opposti maschi-femmine, mentre Roberto Saviano racconterà il rapporto Sud-Nord. Lo scrittore Paolo Giordano invece, che in questi mesi ha saputo raccontare con maggior lucidità la pandemia, parlerà del rapporto malattia-cura, mentre Emma Dante focalizzerà lo sguardo sul cuore della sua poetica: la contrapposizione, non netta ma sfumata, tra la famiglia tradizionale e il matriarcato. Sempre il 4 Mathias Enard, vincitore del Premio Goncourt, affronterà l'eterna contrapposizione Oriente-Occidente. Le lezioni di sabato 5 iniziano con un contributo di Vittorio Sgarbi a partire dalla contrapposizione bello-

brutto. Il regista Saverio Costanzo racconterà il suo sguardo attraverso la coppia interno-esterno mentre la filosofa Donatella Di Cesare condividerà le sue riflessioni su libertà-responsabilità. Domenica 6 sarà il Cardinale Matteo Zuppi a tenere la prima lezione del giorno, a partire dal rapporto giovani-vecchi. Toccherà poi alla fotografa Letizia Battaglia con una riflessione su vita-morte. Da segnalare anche l'incontro dedicato all'affascinante rapporto scrittura-traduzione di cui si occuperà Serena Vitale, che ha dato voce ai più grandi autori della letteratura russa.

Gli appuntamenti con le lezioni di 'Vita Nova' continueranno poi lunedì 7 con una riflessione di Romeo Castellucci, nel settecentesimo anniversario dalla morte di Dante, su come Inferno-Paradiso siano condizioni esistenziali e non solo materiali. Poi spazio ai fumetti e al rapporto parola-immagine

con Fumettibrutti, i cui lavori trattano un tema fortemente attuale: la vergogna e la frenesia con cui guardiamo al piacere. Invece lo scrittore spagnolo Manuel Vilas chiuderà il ciclo di lezioni del giorno affrontando il dualismo emergenza-normalità. Martedì 8, infine, si terrà l'incontro, tra Helena Janeczek, Eva Cantarella e Petros Markaris a partire dal rapporto Stato-Comunità, tema centrale per il presente e il futuro dell'Unione Europea. L'incontro segna l'inizio di una collaborazione tra il Salone del libro e il Parlamento Europeo, che proseguirà nei prossimi mesi con progetti che coinvolgeranno anche le scuole. La relazione tra l'essere liberi-legati sarà al centro della lectio dello scrittore Giorgio Fontana, mentre il gran finale sarà affidato ad Alberto Angela e al racconto della diade antico-moderno.